Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 23 giugno 1879. Num. 12.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

Lavori eseguiti nel 1878, in seguito a domande di privati e di corpi morali.

1. *Analisi chimiche.*

Terre coltivabili	campioni N.	19
Concimi	„ „	20
Vini e mosti	„ „	10
Acque potabili e d'irrigazione	„ „	5
Foraggi	„ „	3
Farine e altre sostanze alimentari	„ „	9
Prodotti industriali e sostanze diverse . . .	„ „	36
	Totale N.	102

2. *Osservazioni microscopiche di bacologia.*

Seme bachi	campioni N.	52
Farfalle del baco da seta	coppie „	111

Il Direttore, G. Nallino.

BACHICOLTURA

Dopo un raccolto di bozzoli, che è certamente fra i più scarsi che si sieno mai ottenuti, non è forse inopportuno indagare le cause di questo generale insuccesso. Quest'anno se ne accusa l'andamento della stagione e la pessima foglia colla quale si dovettero alimentare i bachi nelle prime età; ma non è a queste sole cagioni che si deve ascriverne tutta la colpa. Una parte, e molto grande, di influenza ve l'ha certamente avuta la cattiva qualità di semi che in generale si coltivano.

Un tempo non si stimavano che i cartoni giapponesi, poi si riprodussero quelli che avevano dato migliori risultati, indi si fece un po' a fidanza colla sanità e si riprodussero le riproduzioni. D'altronde i giapponesi, che dapprima ci vendevano roba sceltissima e preparata come per loro, impararono a fabbricare un seme speciale pel commercio, con cure certo meno scrupolose. Eppoi le prime spedizioni erano fatte a spese di comizi e di società che guardavano sopra tutto alla bontà del seme. Ora invece la speculazione si è impadronita di questo ramo di commercio, ed essa mira a spendere poco, cerca di avere buone marche giapponesi per assicurare il compratore della provenienza e mette in seconda linea la qualità del seme.

E si deve anche aggiungere che gli stessi importatori, con tutte le buone intenzioni di questo mondo, dovendo spesso dipendere da altri, possono essere talora ingannati.

Introdotto il microscopio, si poterono confezionare dei semi perfettamente immuni; ma il volgo dei coltivatori non istima le sementi cellulari come i cartoni, tanto più che il prezzo ne è quasi doppio.

Ora siamo a quella che si coltivano cartoni originari infetti (anche in Giappone vi è la malattia della pebrina), riproduzioni infettissime e ririproduzioni che son roba detestabile. Pochi tengono sementi cellulari, e pochissimi le fanno da sè; e intanto diminuiscono i raccolti e si ritorna a gran passi alle fallanze complete della prima invasione della malattia.

Alcuni sono d'avviso di aver provveduto a sufficienza al loro interesse coll'esaminare o far esaminare col microscopio il seme bachi. Ma questo mezzo non è sufficiente, quando non si conosce con certezza l'andamento dell'allevamento dei bachi da cui deriva il seme esaminato. Poichè il microscopio svela lo stato attuale del seme e non la predisposizione dei bachi, che ne nasceranno, a contrarre la malattia.

Un altro difetto di coloro che danno un valore assoluto all'esame col microscopio è quello di pretendere che coll'esame di un campione soverchiamente

piccolo si giudichi della bontà di una grande partita di seme.

È per tutto questo che noi crediamo che l' unico mezzo per rialzare le sorti della nostra bachicoltura sia quello di darsi alla confezione di sementi cellulari, traendone il materiale dalle razze che per esperienza sono riconosciute fra le più resistenti nelle condizioni del luogo ove si vogliono coltivare.

Così sarebbe eliminato il pericolo della pebrina. Resterebbe la flacidezza; ma per questo noi crediamo che quasi tutto dipenda dall' aver un seme immune da pebrina, tratto da buone partite, dalla sua buona conservazione, incubazione e dall' allevamento che si fa dei bachi. Non sappiamo se dipenda da nostra fortuna; ma quante volte abbiamo potuto allevare bachi sani nelle condizioni volute, ottenemmo sempre raccolti completi. Presso il podere della r. Stazione agraria sono due anni che otteniamo pieni prodotti da sementi sane. Quest'anno poi abbiamo allevato nove varietà di sementi, delle quali otto cellulari ed una sola industriale: ebbene, solamente quest' ultima diede un esito sfavorevole.

Richiamiamo qui le principali regole che deve seguire il confezionatore di semi:

I. Scegliere i bozzoli da allevamenti che ebbero un andamento normale, che nulla soffersero per qualsiasi ragione.

II. Scartare tutte le farfalle che si presentino o macchiate o torpide, e le deposizioni scarse od irregolari.

III. Osservare farfalla per farfalla al microscopio gettando le molto infette e dividendo le altre in due categorie: *sane* e *leggermente infette* per tenerle separate.

IV. Conservare il seme all' asciutto e alla bassa temperatura nell' inverno, e in modo che non abbia a subire sbalzi di caldo e di freddo. L' ibernazione dovrebbe cominciare dai primi freddi.

La terza di queste regole non può esser messa in pratica se non da chi sa adoperare il microscopio, ma la spesa di acquisto è così mite (1), è tanto facile l' apprendere il modo di usare questo indispensabile stromento, che nessun bachicoltore dovrebbe andarne sprovvisto. (2)

Eppoi, non si potrebbero costituire delle società di bachicoltori aventi per iscopo la confezione di ottimi semi, dirette da chi ha pratica in questo genere d' industria? Forse anche l' Associazione agraria Friulana potrebbe farsi l'iniziatrice di tali istituzioni, che sarebbero certamente di immenso vantaggio per la nostra sericoltura. Avanziamo timidamente questa idea.

Dalla r. Stazione agraria di Udine,
21 giugno 1879.

E. Laemmle, F. Viglietto.

PROPOSTA

di un'adunanza di bachicultori per riferire sciacuno sull'avvenuto in quest' anno e prendere lumi sul da farsi in avvenire.

Per me, intenderei l'Associazione agraria in questo modo: vale a dire, che in tutte le circostanze importanti o gravi dell'agricoltura i soci si radunassero; esponessero alla buona, e senza apparato e forma accademica, i risultati delle loro esperienze; ascoltassero i risultati altrui, e dai fatti e dalle ragioni intese quinci e quindi deducessero criteri di condotta a ciascuno utilissimi.

Così si fa in Inghilterra, e i *farmer* (fittavoli) si muovono da siti lontani, e percorrono molte ore di ferrovia, per trovarsi cogli altri *farmer* e prendere parte al *meeting*.

Ma qui le costumanze della vita libera pare stentino ad entrare nelle abitudini. Quando si trattava dell'emigrazione, che minacciava una rivoluzione di interessi agrari gravissima per l'agricoltura, la proposta di un *meeting* cadde senza effetto. A chi suona male fin la parola *meeting*, quasi ci fosse annesso e connesso un pericolo per la pubblica tranquillità. Per altri, la parola *adunanza* corrisponde a *noia*, e piuttosto che disturbarsi a venire in un dato sito per trovarsi in molti, si accontentano delle isolate e scomposte notizie dei caffè e dei giornali. Ad altri l'idea di dover parlare fa spavento, e preferiscono di rannicchiarsi a brontolare in privato sui malanni che ci colpiscono. Altri per ultimo (tanto siamo scottati dall'acqua calda) temono che ogni adunanza, ogni proposta di associazione, vo-

(1) Con meno di cento lire si può oggi comperare un ottimo microscopio per questo genere di osservazioni.

(2) Questa raccomandazione è pur fatta dal nostro egregio collaboratore sig. Cancianini in un articolo sui cartoni giapponesi, articolo che, costrettivi dalla mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al nostro prossimo numero. (*Red.*)

glia dire pagare qualche cosa, o per forza o per amore, che corrisponde alla forza.

Io mi raccomando, specialmente ai giovani, nei quali sono riposte le speranze, e ai quali verranno affidati i destini del paese, di voler occuparsi a vincere tutte queste ritrosie, e fare in modo che anche il nostro paese si abitui a giovarsi di tutti quei mezzi che sono un effetto della libertà, e costituiscono uno dei principali vantaggi di essa.

Il raccolto dei bozzoli quest'anno riuscirà dei più meschini; non so se avremo un quarto del raccolto dell'anno passato, che, stante il doppio prezzo, potrà equivalere in ricavato alla metà. Primo *memento:* alla provincia quest'anno vengono a mancare molti milioni in confronto dell'anno passato.

Il raccolto sarà al dissopra o al dissotto del quantitativo da me supposto? Sarà utile il verificarlo, mediante apprezzamenti, in una riunione di bachicultori.

Importante a rilevarsi è il fatto, che, mentre la attuale campagna dei bachi incominciò con una scarsezza di foglia spaventevole, terminò con abbondanza da per tutto, in causa che molte pratite, specialmente grandi, andarono a male, ma in causa pure che un panico invase i coltivatori, i quali si privarono o gettarono troppa parte dei bachi, per timore di dover lottare più tardi coll'eccessivo prezzo della foglia. Fu un errore pel quale molti si mordono ora le dita. Fu l'effetto di falsi apprezzamenti. Servirà di norma per l'avvenire. Ritardando il raccolto, la foglia viene. Il parlarne in una adunanza e il sentire tutte le campane riuscirebbe utile ed interessante.

Qui in Friuli è invalso il costume di far nascere di buon'ora, ed è certamente utile il farlo per assicurare il raccolto; ed è tanto invalsa questa massima, che si ritiene perduto il raccolto se si fa nascere tardi. Anche in Lombordia si fa nascere per tempo, quando si può; ma in annate come questa si ritarda con più coraggio che da noi. Nell'annata presente, nella quale tutti più o meno hanno ritardato, sarebbe interessantissimo conoscere i risultati ottenuti da ogni parte. Vi sono p. e. cartoni che hanno dato 50 chili essendo nati al 15 giugno. Registrare quello che è avvenuto quest'anno, a norma dell'avvenire, mi pare cosa tanto importante che tutti debbano desiderare, e alla quale tutti siano interessati di concorrere.

Abbiamo in provincia diversi proprietari che da anni si fanno da per loro la semente, ed ottengono risultati pari ai buoni cartoni originari. Come andarono quest'anno le riproduzioni? Si ebbero risultati o insuccessi in sementi fatte col sistema cellulare coll'esame delle farfalle al microscopio? Quanto ci può servire questo esame? Quali risultati dalla gialla? Dove e come sarà più conveniente provvedere la semente pel venturo anno?

Se un centinaio di bachicultori si troveranno assieme, portando ciascuno il risultato delle proprie osservazioni, è certo che la riunione riuscirà utilissima ed anche gradevole.

È certo che i prezzi di quest'anno offrono al coltivatore un grande incoraggiamento. Pareva che la produzione della seta in China ed in Giappone fosse arrivata ad un punto da rendere affatto secondaria la produzione europea. Invece abbiamo veduto che il cattivo raccolto nostro ha fatto raddoppiare i prezzi, indipendentemente dalla produzione asiatica.

L'Associazione agraria dovrebbe, a mio parere, promuovere tosto (a ferro caldo) questa riunione, la quale potrebbe tenersi di giorno in un teatro. La fatica per i promotori sarebbe di procurarsi un centinaio di adesioni di coltivatori, i quali non avrebbero altro disturbo che di venire a passare un paio d'ore in quel sito che sarà determinato, e nessuna spesa.

Io desidero una simile riunione propriamente per mio materiale interesse, perchè me ne gioverò come coltivatore, e lo stesso interesse mi pare evidente lo abbiano tutti gli altri.

Rivolgo perciò caldissima preghiera al Presidente dell'Associazione, al Presidente del Comitato di voler considerare la mia proposta, ai soci dell' Agraria e ai colleghi bachicultori di volerla appoggiare, ed ai giornali cittadini di volerla discutere. Ripeto, la proposta non ha in me altro movente che l'interesse pecuniario, l'interesse del vile danaro... del quale però abbiamo tanto bisogno.

G. L. Pecile.

SULLA FILLOSSERA

Una conferenza interessante fu tenuta a' giorni scorsi all' Istituto Veneto dal cav. Trois sul terribile insetto che flagella i vigneti della

Francia, della Svizzera e della Germania. Non sarà senza utilità il riassumerla per sommi capi.

La fillossera in America non produce gran danno, perchè ivi le viti sono più robuste; ma nei vigneti europei, appena comparsa, produsse una vera distruzione. Il terribile insetto ha facoltà riproduttive e propagatrici veramente spaventevoli, ed è perciò molto difficile salvarne i vigneti. Per aver un'idea delle sue facoltà riproduttive, basti sapere che la fillossera femmina, come molti insetti, può avere produzione verginale senza il concorso del maschio, e ad ogni produzione (dieci o dodici da marzo ad ottobre) dà un centinaia di ovoli, che in breve, passando allo stato di larve e crisalidi, producono allo stesso modo ed altrettanto, così che non si stenta a credere che da una sola fillossera per produzione e riproduzione se ne possa avere in un anno un miliardo! In quanto alla facoltà propagatrice, si sa che una fillossera alata può percorrere in una sola volata 12 chilometri, e ciò infatti spaventa, perchè essa esiste a soli 20 chilometri dal nostro confine, — laonde il Ministero ben fece proibendo la importazione dei vigneti, e meglio avrebbe fatto proibendo, anche prima di quanto lo ha fatto, l'importazione di certi concimi, nei quali non è difficile possa nascondersi l'insetto distruttore.

La fillossera non è molto difficile a scoprirsi da chi abbia buona vista, poichè essa si deposita sulle foglie e sulle radici delle viti in forma di piccole escrescenze. In Francia, a cura del Ministero, erano state distribuite delle lenti, ma i contadini non ne fanno uso e ad occhio nudo scoprono la fillossera sulle foglie, ed in quanto a quella che si deposita sulle radici, dove per il fondo scuro sarebbe più difficile a vedersi, il solo tatto è sufficiente, lasciando essa sulle dita una specie di polvere giallognola. Ognuno comprende facilmente come questi piccoli insetti, depositandosi in gran numero sulle radici delle viti, impediscano l'assorbimento dei succhi alimentari della pianta, e, depositandosi sulle foglie, ne impediscono la respirazione, e quindi ne avvenga l'intisichimento e la morte.

Vari mezzi furono tentati per combattere il flagello; ma finora il mezzo migliore fu esperimentato essere le inondazioni di solfuro di carbonio, e meglio ancora i solfo-carbonati-alcalini che non danneggiano, come quello, le viti. La fillossera però, avendo, come molti altri insetti, la proprietà di chiudere i propri organi respiratori e rimanere quindi lungo tempo senza respirare, l'inondazione coi suddetti preparati asfissianti non riesce efficace se non lungamente continuata.

Uno scienzato, che dell'argomento si occupò più particolarmente, propone di combattere l'insetto distruttore con altri insetti distruttori di esso, come il *Polysenus lagurus* e l'*Jeroglificus Philloxera;* ma si oppone, e non a torto, che converrebbe che questi avessero una potenza produttrice e propagatrice non meno formidabile della fillossera.

Il cav. Trois, soggiunge qui un giornale di Venezia, ha studiato egli pure l'argomento, ed avendo osservato come l'olio essenziale di betulla, che è quello con cui si dà odore al bulgaro, ha la proprietà di distruggere quasi tutti gli insetti, ne propone l'uso anche per la distruzione della fillossera. Il cav. Bizio, segretario dell'Istituto Veneto, ha fatto rapporto al Ministero su queste osservazioni del cavaliere Trois, le quali formeranno certo oggetto di studi da parte della Commissione governativa istituita appunto per avvisare ai mezzi coi quali tener lontano dall'Italia questo nuovo flagello delle viti.

L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA

Riproduciamo dall'ultimo fascicolo del *Bollettino della Società di Patronato degli emigranti italiani* le seguenti osservazioni, meritevoli di seria attenzione, sull'*Emigrazione temporanea*:

Come in addietro, le sue principali correnti si sono volte alla Svizzera, alla Germania, all'Ungheria, e con maggiore impeto e ampiezza nell'Algeria. Si volsero anche alla Bosnia, ivi attirate dalle edificazioni militari, alla Tunisia, ed anche alla Bulgaria e Romania. Ma, se diverse le mete, fu la sorte una sola — ci duole dirlo — tristissima.

E già, fin dal primo trimestre 1877, il regio Governo aveva, nell'interesse degli emigranti, preavvisate le autorità dell'interna amministrazione, come lo stato economico di quelle contrade, non solo non comportasse un aumento sul numero degli operai che vi si trovavano già, ma minacciasse di metterne in libertà una parte non lieve. Infatti, in Germania, per le difficili condizioni in cui versavano le industrie del ferro e delle miniere di carbone, molti intraprenditori si erano veduti costretti a licenziare il soverchio dei loro operai, incominciando naturalmente dagli stranieri; e in Baviera si era intanto sospesa l'esecuzione di progettate strade di ferro, e così s'era fatto in Isvizzera, mentre in Ungheria, finite le grandi opere che nel 1875 avevano chiamato colà con fondata speranza di lucro tante braccia operose e qualche mano rapace, non rimanevano a compiersi che pochi lavori di secondaria importanza. Malgrado ciò e malgrado gli avvertimenti e le esortazioni del patrio Governo, diffuse nelle più riposte parti del Regno per opera dei prefetti, dei sindaci e della stampa quotidiana, e, quel ch'è più, malgrado la stessa individuale esperienza degli emigranti, raccolta a carissimo prezzo nell'anno antecedente, in questo biennio, l'emigrazione periodica si manifestò

colla intensità consueta (1). Drappelli di contadini e operai, alle solite stagioni, varcarono le facili frontiere verso paesi già saturi di lavoratori. Ben presto se ne videro a Lugano; donde procedevano confidenti diretti al Gottardo, incontro ad altri drappelli che ne tornavano laceri ed affamati; se ne videro a Basilea, provenienti, mezzo disingannati, di Francia, e a Monaco di Baviera, provenienti d'Austria e di Svizzera, disillusi del tutto; se ne videro a Serajevo, dove pur era qualche bisogno di braccia, imprecando allo scarso salario e all'alto prezzo dei viveri, e a Colonia, affollati a quel Consolato, chiedendo soccorso; se ne segnalarono infine a Buda-Pest, trapassando a torme alla volta di Bulgaria e Romania in cerca di lavori ipotetici; mentre a torme ne tornavano di colà, fuggenti la fame e le epidemie, abituale strascico della guerra, e fuggenti insieme il solo lavoro che loro si offrisse, quello di seppellire cadaveri.

Dove però i mali che porta il rigurgito di operai quando il lavoro manca, apparvero in tutta la lor crudeltà, fu in Algeria. Sedotti dalle splendide promesse d'appaltatori, ai quali giovava di mantenere, perchè le mercedi scemassero, una concorrenza di braccia, invitati dalla non lontananza dei luoghi e dal nessun obbligo di passaporto per gli Stati francesi, moltissimi incauti, vendute perfino le lor masserizie, per procurarsi il prezzo della traversata che promettevasi loro a 22 lire, imbarcaronsi per l'Algeria, non d'altro provvisti che di speranza. E inutilmente, anche qui, le Autorità nazionali fecero quant'era in loro potere per dissuaderli, e inutilmente il console generale e la Società di beneficenza a Marsiglia (chè in quella città avvengono tali imbarchi) cercarono di diffidarli con pubblicazioni e consigli. Non vapore o veliere che toccasse i porti algerini, senza mettere a terra squadre di nuovi braccianti. Ma il disinganno giungeva presto ed atroce. Quelli immensi lavori metallurgici, salubriferi, ferroviari - diseccamenti di laghi, strade, dissodamenti di lande - tanto magnificati dalle anomine circolari sparse in Italia, o erano ancora in disegno, o erano stati interrotti o già avevano assorbita la quantità di operai necessaria. Per quanto si adoperassero, i consoli non potevano se non collocare qualche rado emigrato. Gli altri ramingano ancora di provincia in provincia, a bande, elemosinando, o ingombrano della loro miseria il lastrico della città. Corpi già debellati dalla fame, non han più difesa contro i veleni del clima. Mentre intorno ai cantieri, operai disoccupati girano spiando che qualcheduno fra chi lavora, sopraffatto da una fatica che non è riparata da bastevole cibo, abbandoni il suo posto per impossessarsene, altri abbrividendo di febbre alle porte dei già zeppi ospedali, aspettano che la morte vuoti per loro un giaciglio. E intanto la stampa algerina accusa l'Italia di sbarazzarsi in tale maniera dei propri accattoni; si tumultua nelle anticamere dei consolati, alle grida di pane e *rimpatrio*; *s'ingiuriano*, *si minacciano* della vita i nostri rappresentanti cui la legge impedisce di accordare quanto suggerirebbe il cuore; la pubblica forza è spesso costretta d'intervenire, e la prigione salva talora dal morire di fame.

Nè la tragedia, mentre scriviamo, è finita.

(1) Anno 1876 Maschi 81,919 Femmine 7,036
» 1877 » 71,790 » 6,336
» 1878 » 70,112 » 7,621

L'AGRICOLTURA IN INGHILTERRA

Il signor James Caird, notissimo tra gli agronomi, ha pubblicato recentemente un libro molto interessante sull'agricoltura inglese, sotto il titolo: « *The Landed interest.* » (L'interesse della terra). Questo libro riesce tanto più interessante, in quanto che l'agricoltura inglese traversa in questi momenti una crisi inquietante. Le rendite della terra sono state abbassate, ci sono poderi vacanti e fittabili in fallimento. Queste sofferenze che durano da quattro anni, si sono specialmente aggravate nel 1878.

In seguito ai miglioramenti introdotti nella coltivazione del suolo del Regno Unito, il suo commercio in cereali, in latticini, in foraggi e in lane ascende alla cifra di nove miliardi. La produzione nazionale figura in questa pel 1877-78 per duecento milioni di sterline, vale a dire cinque miliardi di lire; il commercio estero per quattro miliardi.

« Trent'anni fa, dice il signor Caird, è pro-
« babile che più d'un terzo della popolazione
« inglese non mangiasse carne una volta la
« settimana. Oggi, la maggior parte del po-
« polo mangia una volta il giorno, carne, for-
« maggio e burro. Questo è quello che ha rad-
« doppiato, e più, il consumo del cibo animale
« per l'uso d'ogni individuo nel Regno Unito. »

Per supplire alla mancanza della produzione nazionale, si è avuto ricorso all'estero; ciò nonostante, dal 1858 al 1878, il valore in numerario del bestiame nel Regno Unito è asceso da 146 a 200 milioni di lire sterline. In venti anni, dal 1858 al 1878, l'aumento dei fitti è stato tale che, ove si capitalizzi l'eccedente, si giunge ad attribuire al capitale fondiario un aumento di 331 milioni di lire sterline. Aggiungendo questa cifra a quella data sopra, dell'aumento del valore del bestiame, si può dire che il guadagno ottenuto dai proprietari fondiari, dai fittabili e contadini è stato, dal 1853al 1858, di un miliardo e 112 milioni di franchi.

Questi progressi considerevoli sono dovuti in parte alla introduzione delle macchine per tagliare le messi ed il fieno. L'aratro a vapore, nei terreni adatti, lavora 10 acri al giorno ed

eseguisce l'opera di 10 uomini e 20 cavalli. L'aratro a doppio solco nei terreni leggieri risparmia 50 per cento del lavoro d'un uomo e 25 per cento del lavoro del cavallo.

Dopo l'impiego delle macchine, bisogna pur calcolare come mezzo di progresso la chimica agricola. Con l'impiego d'ingrassi speciali si è potuto ottenere due raccolti di grano uno dopo l'altro. Il nitrato di soda e altri prodotti ammoniacali *con ingrassi fosforici* sono ormai più impiegati in Inghilterra del guano del Perù.

Da trent'anni, il signor Lowes attende ad esperienze, le quali provano che il semplice concime dà quattro volte meno prodotti dei concimi speciali che la chimica agricola consiglia da tanto tempo.

SETE E BOZZOLI

Siamo in pieno raccolto; ma, pur troppo, raccolto il più infelice a ricordo d'uomini, almeno per la nostra provincia, che è decisamente tra le più sfortunate. E, come conseguenza naturale, i prezzi da noi sono comparativamente più elevati che ovunque. Pagansi abbastanza correntemente le robe superiori verdi da lire 6 a 6.50 ed in proporzione quelle meno belle. Taluni acquirenti forastieri che credevano trovare qui la cuccagna, vista la mala parata, levarono le tende. Tanto meglio pel Friuli se, visto che i nostri filandieri pagano coraggiosamente quanto e più degl'altri, la galetta resterà a filarsi in provincia. Il sussidio de'forastieri è buonissimo pel produttore, perchè impedisce che si pratichino prezzi inferiori a quelli che corrono altrove; ma in un annata di deplorevole scarsezza, è triste il vedere ad esulare la poca galetta. Noi auguriamo quindi coraggio e buona fortuna ai nostri industriali che pensano anche alla povera maestranza.

Le notizie seriche sono piuttosto fiacche; la fabbrica protesta di non potere e non volere pagare gli elevati prezzi attuali, e siccome si sono provati per undici mesi della campagna 1878-79 gli effetti della tenacità della fabbrica, i detentori si misero in qualche apprensione, ed anche i prezzi delle galette se ne risentirono da due giorni, nè si ottengono più i limiti che erano in corso ai primi della settimana che sta per spirare. Ma siccome la produzione è estremamente limitata, e che taluni filandieri vorranno provvedersi a qualunque costo, crediamo che si continuerà a pagare le robe belle da 5.50 a 5.80; le migliori da 5.80 a 6.25.

In sete, riflessione e calma, senza vicini ribassi in vista. In generale la situazione è buona.

Cascami mancanti e ricercatissimi.

Udine, 21 giugno 1879. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Non vi ha pioggia più benefica in questa stagione della pioggia che cade di notte, e tale sarebbe stata quella della notte di mercoledì, se non fosse stata di troppo, poichè martedì sera ne venne un opportunissimo scravazzetto: buona per le terre arate di fresco, che poscia si sarebbero sminuzzate sotto i denti dell'erpice; buona per la scalzatura e rincalzatura delle piante sarchiate in genere e pel granoturco in particolare, essendochè il sole e l'aria dei giorni precedenti avevano formato alla superficie dei campi una crosta che l'aratro stentava a mordere; buona per le erbe mediche e pei trifogli che ripullulavano dopo il primo taglio, e buona infine per rigonfiare i grani della segala, dell'orzo e del frumento che vanno avvicinandosi, uno dopo l'altro, alla maturazione; ma piovette anche nel domani, e rasserenando in sull'imbrunire, si vedevano nelle prime ore della notte soltanto degli sprazzi staccati di nubi, e negli spazi terreni luccicar le stelle. Ma verso un'ora antimeridiana quei nuvoli si erano condensati, e tuonava e pioveva, e piovette, come diceva, fino alle sei di mattina. Quindi abbassamento di temperatura e una brezza leggiera, ma abbastanza frizzante nelle due notti e nella mattina di jeri, poco propizie per la salita al bosco dei filugelli in ritardo o per quelli appena messi a filare il bozzolo.

Si è veduto, più di qualche anno, simili intemperie, a questo stadio dell'allevamento, mandar a male qualche partita di bachi fino allora prosperamente condotti; ma non si è veduto mai, almeno per quanto io ho potuto osservare, partite mal riuscite o pregiudicate nelle prime età rifarsi per la sopravenienza del buon tempo nell'ultima.

Ritengo dunque che sia uno dei tanti tranelli che si adoperano a quest'epoca, per tener bassi i prezzi, quello di dire che il raccolto non sarà tanto misero quanto si prevedeva, perchè alle giornate fosche e piovose successero giornate calde e arieggiate.

Il fatto sta che il raccolto dei bozzoli è meschino nell'alto, nel medio e nel basso Friuli, e s'ingannerebbe a partito chi s'aspettasse di veder fornito il mercato nei giorni venturi più di quello che si vede in questi primi giorni, e che il raccolto finirà più presto di quello che si crede; e mal per noi che così sia!

Col sole che torna a splendere da jeri mattina, andiamo a vedere quanti giorni mancano perchè si possa mettere la falciuola nei campi della segala che prospera quest'anno dappertutto, e che va diventando un prodotto abbastanza importante, per la ricerca che se ne fa e pel prezzo che vien pagato.

Bertiolo, 20 giugno 1879. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il ministro di agricoltura ha presentato al Senato un progettodi legge sulla caccia.

Per quanto riguarda la caccia in Italia sono ancora in vigore tutte le disposizioni locali dei cessati governi, talchè accade che una tal cosa è permessa in un sito e si cade in contravvenzione nel farla a pochi passi di distanza.

Il progetto di legge testè presentato, rimedia a questo inconveniente, poichè unifica la legislazione italiana a questo riguardo, e risponde altresì a una convenzione internazionale, fatta tempo fa fra i rappresentanti degli Stati a noi vicini.

La legge è specialmente basata sul principio che gli uccelli insettivori sono di una grande utilità.

Tutti gli scienziati e coloro che hanno la più grande competenza in queste cose sono d'avviso che una grande quantità dei mali che l'agricoltura, soffre è dovuta per una buona parte agli insetti il cui numero va sempre crescendo dacchè i cacciatori distruggono gli uccelli che se ne nutriscono.

Per proteggere questi uccelli così utili all' agricoltura, il progetto di legge proibisce in qualunque tempo la distruzione dei nidi e fissa un periodo di tempo nel quale la caccia è proibita, quello cioè degli amori, della nidificazione e dell' allevamento.

La lunghezza di questo periodo che non cade precisamente negli istessi mesi in tutte le provincie del regno è naturalmente fissato dai consigli provinciali; il progetto però stabilisce un periodo minimo.

Se questo progetto potrà far brontolare qualche appassionato cacciatore, sarà però accolto senza dubbio con gran soddisfazione dalla numerosa classe degli agricoltori, la quale da molto tempo invocava un simile provvedimento.

∞

Un giornale agrario di Lione raccomanda ai viticultori un nuovo metodo di solforazione a liquido, semplice nella pratica e provato nel decorso anno efficacissimo. Con questo metodo vengono tolti gli inconvenienti prodotti dalla pioggia e dal vento che distruggono l' effetto della solforazione a polvere, giacchè due ore di tempo asciutto bastano perchè il liquido si attacchi alla vite in modo che nessun stratempo vale a levarlo. Il metodo è questo:

Si mette in una grande caldaia di rame o di ferro 12 litri di acqua, un kilogramma di fior di zolfo e circa un kilogramma e mezzo di calce spenta al momento. Si fa bollire questo miscuglio al fuoco agitandolo spesso con un bastone. Ogni tanto si aggiunge un po' di acqua per sostituire quella che evapora, così che si mantenga sempre lo stesso volume.

Dopo un'ora almeno di ebollizione si leva dal fuoco la caldaia e la si copre, lasciando riposare circa un'ora, poi si versa adagio il liquido in bottiglie che si tappano con cura, e così si può conservare lungamente.

Quando si vuol servirsi del liquido ottenuto, si versa un litro di esso in cento litri di acqua mescolandoli assieme.

Indi si prende della gramigna, si forma una scopetta che si attacca ad un bastone, come l'imbianchino attacca il pennello, si immerge la gramigna nel liquido il quale dovrà venire spruzzato sopra la vite a guisa di pioggia. Questa dose fa l'effetto di un centinaio di zolfo. Chi ha provato il metodo, lo dice di ottimo effetto.

∞

Ecco un esperimento assai curioso di conservazione dell'uva, narrato da un giornale agrario: « Alcuni anni or sono, nel circondario di Mondovì, in seguito a un temporale che devastò profondamente una vigna, alcune viti cariche d'uva quasi matura, cadute a terra, rimasero sepolte sotto i sassi e la terra di cui si componeva il suolo, durante tutto l'inverno. Alla primavera successiva volendosi riordinare la vigna e venendo rialzate le viti, se ne trovarono alcune che aveano ancora dell'uva attaccata, ben conservata e fresca come era nell'autunno. Allora si pensò che l'uva chiusa sotto terra ed attaccata alle viti potesse conservarsi lungamente, e se ne fece in quell'anno stesso la prova, operando nel modo seguente. Si scavò una fossa in luogo elevato ed asciutto, della lunghezza di metri 1,50 ed uguale profondità, e della larghezza di centimetri 75 circa in prossimità di due viti che avevano alquanti grappolli d'uva, quando non erano ancora totalmente maturi; quindi si tolsero da dette viti tutte le foglie e quei tralci che avevano uva, nonchè le estremità degli altri tralci aventi le uve. Si disposero dei bastoni orizzontali fissati alle pareti della fossa ed a 50 centimetri dal fondo, a guisa di un inferriata; poscia si adagiarono le viti in detta fossa assicurandole con legami ai bastoni, si distribuirono i rami per tutta la larghezza dello spazio, in modo che l'uva non toccasse in nessun punto la terra. Così disposti i rami con l'uva si è coperta la fossa con assiccelle in foggia di tetto alquanto più largo della fossa, e finalmente si è ricoperto il tutto di circa 50 centimetri di terra ben compressa, in modo che la fossa fosse ermeticamente chiusa. Si lasciò così ogni cosa tutto l'inverno, ed alla primavera, cioè negli ultimi giorni di marzo, scoperta la fossa si trovò l'uva sana e fresca come era nel mese di ottobre; da ogni acinello pendeva una piccola goccia d'acqua come dopo una pioggia. »

∞

A Zagarolo, nelle vicinanze di Roma, viene segnalata un'invasione di una quantità innumerevole di bruchi, lunghi 15 centimetri circa, bruni e screziati di giallo e di verde. Essi invadono le campagne e penetrano nelle abitazioni.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 16 a 21 giugno 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Senza dazio di consumo Minimo	Dazio di consumo
Frumento	per ettol.	22.90	20.50	—.—
Granoturco	»	14.25	13.55	—.—
Segala	»	13.20	12.50	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.30	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	16.63	—.—	1.37
Lupini	»	7.70	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	45.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	58.—	38.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	24.—	15.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	137.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	102.80	7.20
Crusca	per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno	»	4.38	3.93	—.07
Paglia	»	4 —	2 50	—.03
Legna da fuoco *forte*	»	2.30	2.15	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.65	—.—	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.80	8.10	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Senza dazio di consumo Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	—.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	— 11
Carne di manzo	»	1.69	1.59	—.11
» di vacca	»	1.49	1.39	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	—.—	—.02
» di agnello	»	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	3.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	2.—	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle	»	—.—	—.—	—.10
Burro	»	1.92	1.82	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
Lardo salato	»	1.98	1.78	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.78	—.74	—.20
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.52	—.01
Pane 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.02
Paste 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	da L. 82.—	a L. 86.—
»	»	classiche a fuoco	» 78 —	» 80.—
»	»	belle di merito	» 74.—	» 77.—
»	»	correnti	» 70.—	» 74.—
»	»	mazzami reali	» —.—	» —.—
»	»	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 17.—	a L. 17.50
» a fuoco 1ª qualità	» 16.—	» 17.—
» » 2ª »	» 14.—	» 15.—

Stagionatura

Nella settimana da 16 a 21 giugno			
Greggie	Colli num. 7	Chilogr.	685
Trame	» » 2	»	255

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Giugno 16	89.75	89.85	21.98	22.—	237.—	236.50
» 17	89.45	89.55	21.99	22.—	237.50	237.75
» 18	89.90	90.—	21.98	22.—	237.25	237.75
» 19	90.05	90.10	21.98	22.—	237.25	237.75
» 20	90.05	90.15	21.97	21.99	237.25	237.75
» 21	90.—	90.10	21.97	21.99	237.50	238.—

Trieste.	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Giugno 16	79.50	—.—	9.27 1/2	—.—	116.50	—.—
» 17	79.—	—.—	9.28	—.—	116.60	—.—
» 18	79.50	—.—	9.27	—.—	116.35	—.—
» 19	79.70	—.—	9.27	—.—	116.35	—.—
» 20	80.—	—.—	9.25 1/2	—.—	116.15	—.—
» 21	79.80	—.—	9 25	—.—	116.10	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 15	25	751.50	20.5	26.1	19.9	31.1	21.80	15.7	14.1	7.48	7.47	11.81	42	30	69	S 34 E	2.6	—	—	M	M	M
» 16	26	750.13	22.9	23.6	20.8	28.7	22.20	16.4	14.3	12.89	11.62	8.89	63	54	49	S 41 E	3.3	—	—	M	C	C
» 17	27	746.17	20.2	18.3	17.2	23.9	19.38	16.2	14.3	14.94	13.00	13.20	83	84	93	N 60 E	3.5	23	6	C	C	C
» 18	28	748.30	20.0	19.6	17.1	24.8	19.05	14.3	11.7	11.80	11.78	9.96	67	70	68	N 19 E	3.0	7.7	6	M	C	M
» 19	L N	752.00	18.1	23.5	19.4	27.2	19.52	13.4	11.3	9.89	9.83	8.54	65	46	51	N	2.1	9.5	3	C	M	M
» 20	2	751 87	21.9	24.9	20.8	28.5	21.50	14.8	12.7	10.03	11.07	12.25	51	48	67	S	2.0	—	—	S	M	S
» 21	3	751.07	25.0	27.1	23.2	32.7	21.92	16.8	15.3	11.55	12.04	13.25	49	45	63	S 22 W	1.9	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.